Anno VI. - N. 1871 Trieste, Martedì 22 Febraio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1871

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Furto e rapina. ODESSA 21. L'altra notte cinque individui mascherati penetrarono in casa del generale Dolotin a Noworscherkask (capitale dei Cosacchi del Don), strozzarono il generale coi cuscini mentre dormiva e rubarono 60000 rubli. Coi ladroni scomparve anche il servitore dell'assassinato. Si ha motivo di ritenere che il servitore stesso sia stato l'autore della rapina.

Frode in carcere. BERLINO 20. Vi è stata una rivolta di 750 carcerati nella prigione di Laufen, in Baviera. La truppa ha tirato sulla folla. Mancano particolari.

Pescatori periti in mare. LONDRA 21. Telegrafano da Granton che il piroscafo postale danese ivi arrivato recò la nuova di un grave disastro a Faroe. Durante una bufera naufragarono cinque barche di pescatori e questi in numero di 32 perirono in mezzo alle onde. Un'altra barca con quattro uomini alla pesca del merluzzo fu capovolta durante una burrasca e si annegarono i pescatori.

Cassiere che scappa. MILANO 20. Da Lugo è fuggito il cassiere di quella Banca popolare, certo Verlicalci, frodando l'istituto di 15 mila lire.

Incendio. MILANO 21. E' avvenuto un incendio alla fiera di Porta Genova. Mentre si stava collocando una diramazione del gas, non si sa come, si incendiò una tenda del baraccone Russo che fa parte del *Festival* popolare. Il fuoco, divampando repentinamente fra le tele ed i legnami, distrusse il baraccone in dieci minuti. Per domare l'incendio i pompieri dovettero ricorrere per aqua ad un vicino baraccone, ove c'era un aquario. Il danno per la distruzione del baraccone si calcola in L. 25,000.

Notizie marittime. PORTO SAID 18. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Pandora*, proveniente da Hongkong, partì oggi per Trieste.

— COLOMBO 17. Arrivò qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. *Posseidon*, proveniente da Hongkong, diretto per Trieste.

— BOMBAY 16. Partì oggi per Trieste, il piroscafo del Lloyd a.-u. *Ferenice*, proveniente da Hongkong e ieri per Hongkong, l'*Amphitrite*, proveniente da Trieste.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole: ore 6·56 tram. 5.30. Oggi: Catt. di S. Pietro. Domani S. Romana. Termometro C. ore 7 ant. 8·1. 2 pom. 9·7. Altezza bar. 758·6.

Lunedì grasso. (Metastasiana).

Spande il sole i raggi d'oro
Sovra un popolo felice;
Che sia Corso ognun lo dice
Che non c'è ciascun lo sa.

—

Sessantotto gli equipaggi,
Niente dolci nè confetti,
Sol trionfano i *mulatti*
Coi brandelli di cartà.

—

Se a ciascun l'interno affanno
Si leggesse in *Corsò* scritto,
Quante mai avrian diritto
Di ricevere un *bouquet*!

In prosa. Dettagli di cronaca ribelli alla rima per quanto maccheronica. Il giro delle carrozze andò dal Caffè degli Specchi fino al Monte Verde.

Bisogna notare però che le carrozze assomigliavano ieri a certe polverine: venivano una ogni mezz'ora. Un solo mazzo di fiori, quello offerto alla signorina M. Due o tre veicoli con maschere. Scomparsi i carri del giorno precedente.

La mascherata dei gobbi non vantava ieri che due soli rappresentanti. Si vede che negli ultimi giorni di carnevale i *gobi* si fanno sparire con molta facilità.

Alcune vetture con ragazzini in maschera rompevano ogni qual tratto la monotonia.

Il *getto* fu addirittura miserrimo. Non c'era che un individuo che gettava confetti e anche quello fu arrestato. Era un monello che bersagliava un cappello a cilindro di un cocchiere.

A piedi qualche maschera poco decente.

Uno studente alleggerito d'un orologio d'argento del valore di sette fior.

— Alla sera, in Piazza Grande, una grande ressa di gente e di maschere; dinanzi al Caffè degli Specchi la gente sta seduta al di fuori; dentro c'é un calore asfissiante, insopportabile: una bolgia addirittura. I tavoli sono invasi; ci sono delle famiglie che vengono alle sei, appena terminato il Corso, e ci stanno, pazientemente, fino alla mezzanotte.

In piedi la folla si pigia, si spinge, è una marea impetuosa e incalzante. Grande viavai. La piazza presenta uno spettacolo multicolore, bizarrissimo. Le maschere invadono i caffè; sono affollatissimi l'*Orientale*, quello al *Municipio* e il *Flora*.

Ci sono anche dei costumi eleganti e vistosi: si capisce che c'è il Veglione dei fiori, il più brillante ballo mascherato della stagione.

Le maschere però difettano, come sempre, di spirito. I dialoghi sono i soliti e non meritano di essere riferiti.

Più in là dell'*Addio moretto*, non si va.

— Addio còcolo, te conosso.

— Non è miracolo; non ho mica la maschera.

* * *

Oggi, ultimo giorno del Carnevale, è a prevedersi un Corso un po' più gaio, un po' più brillante.

Le signore forse faranno meno le ritrose per andare a scarrozzarsi. E i giovanotti *pschutteux* forse daranno un po' da fare a Wünsch ed a Maron.

Hoc est in votis, direbbe l'*Adria*.

Per il lievo del portofranco. Come rileviamo dai giornali viennesi, furono chiuse le conferenze tenute al Ministero del commercio per fissare le condizioni annesse alla concessione della costruzione e dell'esercizio dei nuovi magazzini generali, da impartirsi alle nostre due Corporazioni, Comune e Camera di commercio. Il risultato fu rimesso per parere agli altri dicasteri interessati.

In seguito le due Corporazioni saranno invitate a mandare a Vienna i loro appositi delegati, per condurre le ulteriori trattative finali.

Piccolo incendio. - Un allarme durante il Corso. Nel pomeriggio di ieri, verso le cinque, la folla radunata in piazza della Borsa, durante il Corso delle carrozze, fu alquanto spaventata dalla comparsa di un carro dei vigili che transitava, appunto allora, per di là.

Lo squillo di tromba, nunzio d'incendio, faceva uno stranissimo effetto risonato in mezzo ai clamori delle maschere e mise la gente in iscompiglio.

In conclusione, c'era ben poca cosa. Nella soffitta della casa Rusconi, che fa angolo colla via Santa Caterina, s'era manifestato un piccolo incendio. Alcuni minuti prima il portinaio di quello stabile, passeggiando nell'atrio, s'era accorto di una nube di fumo che sembrava partire dalla soffitta pertinente al quartiere del signor Angelo Piazza.

Alle sue grida, si agglomerò colà una gran moltitudine di gente e i vigili, avvertiti, comparvero senza indugio sopra luogo. Ma il portinaio, gettandovi dell'aqua apportatagli da alcuni casigliani, aveva già spento il piccolo incendio, il quale s'era appiccato ad alcuni cenci e agli arredi di un teatrino famigliare che era depositato in quella soffitta. Pare che la causa sia da riscontrarsi in qualche fiammifero acceso gettato per inavvertenza.

Il danno è irrilevante.

La leva in massa e i farmacisti. La nuova legge sulla leva in massa va a colpire tutte le classi della popolazione, e non fa cenno di una eccezione non che per altri, nemmeno per i farmacisti.

In vista di ciò, il Gremio dei farmacisti di Vienna ha inoltrato all autorità un'istanza per ottenere che i farmacisti e loro assistenti, in quanto non facciano parte della milizia attiva, della riserva o della truppa territoriale, vengano con ulteriore ordinanza lasciati esenti dal servizio della leva in massa.

Nell'istanza si dimostra colle cifre alla mano che, qualora e farmacisti ed assistenti dovessero far parte della leva in massa, moltissime farmacie di Vienna dovrebbero venir chiuse.

E in questo rapporto, poco su poco giù, quello che vale per Vienna si può dire anche per Trieste e per qualunque altro luogo.

L'aggio dell'oro per i pagamenti di dazi e tasse doganali accessorie è stato fissato per il prossimo mese di marzo al 26 1|2 per cento.

Notizie sanitarie. Giusta decreto 8 febraio corr. il r. Governo portoghese ha dichiarato esenti da colera tutti i porti dell'Austria-Ungheria situati sul Mare Adriatico. (Grazie tante.)

Da una partecipazione 5 corr. dell'i. r. Consolato Generale a Salonicco rileviamo che furono levate tutte le quarantene finora esistenti ai confini serbi e bosno-erzegovesi e che i viaggiatori vengono assoggettati soltanto a ispezione medica e disinfezione.

Notaio a Lussinpiccolo. Il sig. Giovanni Sabino Vidulich notaio a Lussinpiccolo, ha prestato giuramento e fu abilitato all'esercizio del suo ufficio.

Cose del Lloyd. Il risultato finanziario dell'anno 1885 fu così sfavorevole che il Consiglio amministrativo ha domandato al Governo di tralasciare almeno in parte la sottrazione statutaria di un quindicesimo di milione.

Non la si trova. Era con lui; gli camminava d'accosto. D'un tratto, tra la folla che alle sei di Domenica sera c'era in Piazza delle Legna, la piccola e graziosa bambina sparì. Lui, desolatissimo, la cercò a lungo, inutilmente.

La bambina che si chiama Maria Drascich ed ha otto anni, era vestito del costume delle villiche istriane; ha i capelli biondi, il viso rosso, i denti bianchissimi.

Chi ne sapesse qualche cosa farebbe opera buona dandone contezza al padre di lei che, imaginarsi, in quale ambascia si troverà pel dolore di non vederla. Egli abita nella casa N. 512 in via del Canicida.

...... **ovvero la gamba di legno.** Questa è nuova. Non molto dolorosa per lo sfortunato paziente ma certo imbarazzante assai.

C'è il facchino Giovanni Zoffer, di anni 30, triestino, che possiede una gamba di legno che gli serve a meraviglia.

Domenica sera, passando per la via Farneto, ebbe la disavventura di mettere il *legno* in fallo e di rompersi la gamba di legno. Non si potè più muovere, naturalmente, e si dovette ricorrere alla lettiga per trasportarlo all'ospitale.

La Cavalchina al Comunale. Stanotte c'è al nostro primo teatro, la cavalchina del martedì grasso. È una festa che ha goduto in passato bella rinomanza e sarebbe peccato che la sua noméa andasse guasta.

È desiderabile che questo ballo mascherato riesca splendido, come nei suoi bei tempi.

Abbiamo già detto che quest'anno la illuminazione sfarzosa accrescerà la bellezza dell'ambiente ed è la prima volta che a Trieste sia dato di assistere ad una festa di ballo in una sala illuminata a luce elettrica.

Ad ogni palchetto vi sarà una lampada incandescente; sul palcoscenico, ridotto a giardino un grande lampadario veneziano a 24 luci, ed altre lampade policrome saranno elegantemente disposte tra i fiori e gli arbusti. Altre ancora sopra l'orchestra, in mezzo al palcoscenico, sul vestibolo e sulla facciata esterna dell'edificio prospettante sulla Piazza del Teatro.

Ad accrescere ancora questo lusso ci sarà senza dubio il concorso di belle dame dagli abbigliamenti splendidissimi.

La nota del giorno. In questi ultimi giorni di carnevale tutte le notizie gravi si mettono in riposo. Non ci è altro che gazzarra per le strade: gente che s'inebria in un falso divertimento, in un'allegria artifiziosa.

Ma torna inutile la predica; e poichè la nota del giorno è futile e chiassona raccogliamo una manciata di sciocchezie:

*** In caffè due amici si bisticciano per una questione politica.

Gli amici si interpongono subito, per evitare conseguenze spiacevoli, e mettono tutto in opera per vedere di rappacificare i due bollenti spiriti.

E quando pare il momento opportuno della conciliazione, si grida da ogni parte:

— Via! stringetevi la mano e non se ne parli più.

Uno dei due contendenti alza le spalle, esclamando:

— Io non conservo rancore e tutto è finito: ma, francamente, non voglio stringere la mano a un imbecille.

L'altro, allungando il braccio:

— Io invece sì.

*** Al veglione.

Un giovanetto romantico, sbarbato, si inchina profondamente davanti a una mascherina molto equivoca, come se fosse davanti a una principessa del sangue, e le dice con accento rispettosissimo:

— Vorrebbe accettare questo mio braccio, debole sì, ma che parte dal cuore?

*** Mamma e figlia, mascherate, girano tra la folla.

Ad un tratto la figlia si lascia sfuggire un piccolo grido acuto di spavento.

— Che c'è?

— Oh, niente! mi hanno dato un pizzicotto proprio nel... momento in cui non me l'aspettavo.

*** Un letterato purista, che non disdegna qualche scappuccio carnevalesco, porta a cena due mascherine dopo la mezzanotte.

Seduti a tavola, il letterato prende la lista e, scorrendola, resta inorridito dalla quantità di errori ortografici. Ogni parola ce ne son due.

Allora, chiama il cameriere e gli dice:

— Si potrebbe aver subito una porzione d'errori ortografici?

— Oggi non ne abbiamo, signore.

— Allora... perchè li mettete nella lista?

*** Un appassionato del teatro di prosa, reduce da Milano, incontra un amico che gli domanda:

— Ebbene? sei stato a sentire la Duse?

— Sfido!

— E ti piace molto?

— Sì..., - risponde l'altro freddamente - non mi dispiace; ma, francamente, la Duse la fa meglio il Novelli.

La festa dei fiori al Politeama. È l'unica festa del carnevale che riesca imponente. L'affluenza di publico a questo ballo dei fiori è sempre stragrande, stupefacente, meravigliosa.

Ieri, dalle undici alla mezza alla mezzanotte l'aquedotto era difficilmente transitabile.

Le *clape*, le buone famiglie borghesi in corpore, i gruppi di maschere d'ogni specie, d'ogni categoria vi si affollavano e andavano spediti, come dominati dal solo pensiero di giungere quanto più presto possibile a teatro. Ma la foga, l'impazienza trova subito al bigoncio di che calmarsi, chè alla cassa la bisogna è lunga e conviene fare anticamera. Al salvaroba altra anticamera non meno noiosa, non meno calmante o irritante a seconda dell'organismo. Ma infine si giunge, si può immergersi a tutt'uomo nella folla fluttuante, nella calca inverosimile che riempie ogni posticino, ogni vacuo.

L'aspetto del Politeama era iersera incantevole.

Delle fronde colossali, partendo da un gruppo immenso di fiori tutti bianchi posto sotto alla cupola divergono in tutte le direzioni e si posano, s'avviticchiano alle colonne della galleria, dando alla sala l'aspetto d'un'ampia pagoda.

Sul palcoscenico l'addobbo si ripete ma sono fronde più esili più svelte e che insinuandosi in tutte le direzioni

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

80

Un giovinotto pallido — proseguì Francesca — col petto in dentro, le spalle magre, un *petit crevè*, come dicevano allora, mi vede ed esclama:

— To! guarda quella stracciona che si è messa la bandiera sulla testa!

Si misero a ridere.

Una donna, in veste di seta, si getta su me e mi strappa un pugno di capelli chiamandomi: canaglia e petroliera.

E di quando in quando erano cassate di fucile. Io non osavo pararle. Incurvavo la schiena per difendere il fanciullo.

Ma ecco che lo scialle che lo ravvolgeva si apre in mezzo agli urti ed alle grida del mio bambino, che, piangendo, mostra il suo visino.

Credevo che ciò li avrebbe commossi. Oh! sì, proprio!

— Guarda! dicevano intorno a me, quella donna che porta con sè il suo bambino... Bisognerebbe soffocarlo quel seme d'insorto!

E lo stringevo più forte contro il mio petto.

Egli aveva sete, ma comprendete che non potevo fermarmi per farlo poppare e non voleva mostrare il mio petto a tutta quella gente. Avrebbero riso troppo.

Anch'io avevo molta sete.

Da alcuni minuti Francesca parlava con voce rauca, interrotta. I suoi occhi divenivano torvi!

— Riposatevi un momento, le disse dolcemente Delmont. Questi ricordi vi commuovono troppo. Conosco questi particolari.

Francesca si lasciò ricadere sul divano, mormorando alcune parole confuse, ma l'espressione dello sguardo e della bocca dava loro un significato chiaro e terribile.

Ella si rialzò quasi subito, afferrò un bicchiere pieno d'aqua che stava sulla tavola e lo vuotò d'un fiato. Poi, voltandosi verso Delmont.

— Adesso posso continuare, diss'ella.

LII.

Seguito della storia di Francesca.

— Arriviamo a Versailles. Sempre la stessa folla, le stesse ingiurie. Ci sputavano in faccia, ci gettavano del fango... Soltanto eravamo più stanche che a Parigi, e come pazze.

Infine ci rinchiudono in una specie di stalla, nella quale prima di noi aveva soggiornato la truppa. Non avevano pulito niente. La sporchizia che c'era avrebbe nauseato gli stessi maiali!.... Non c'era aria. Ci ammucchiammo alla meglio in mezzo all'immondezza. Mi girava la testa, credevo di essere ubriaca.

E aqua non ce n'era! E una sete!... Molti avevano le labra nere e screpolate dal sole e dalla polvere.

Eppure dicevo fra me:

— Finalmente il piccino popperà!

Voglio porgergli il seno... il latte non c'era più!

Comprenderete, l'emozione, la fatica, la disperazione...

Egli tirava, tirava, e non veniva niente! Sì, del sangue.

Mi faceva male al punto di farmi urlare! Anche lui! Avevo una grande smania di spaccargli la testa contro il muro e poi uccidermi.

E c'era un chiasso là dentro! Centinaia e centinaia di donne. Ve ne erano che piangevano, altre che cantavano. Queste ultime avevano perduto la ragione. Altre si rotolavano per terra.

V'erano anche dei fanciulli, di ogni età, che gridavano. Avevano fame o erano feriti. Un inferno!

Io non comprendevo più niente. Mi sentivo male.

Il bambino voleva il latte, e io non ne avevo più. Divenivo stupida.

Tutto ad un tratto mi spingono, mi parlano. Vicino a me c'era una povera donna, di trent'anni appena, che come me allattava il suo bambino. Non avevo veduto niente niente.

— Ho latte — mi disse ella. — Ben poco, ma divideremo! Datemi il bambino. Potete imaginarvi la contentezza mia. Bisognava vedere come poppava, mentre l'altro, il figlio di lei, sazio, dormiva.

Io piangevo dalla riconoscenza. Ciò mi fece bene.

La notte venne. Che notte! Poi il giorno. Due donne erano morte. Una si era strangolata colle legacce delle sue calzette, — una giovane, una vicina che io conoscevo, che doveva maritarsi. — Esse erano molto felici! — dicevano intorno a me.

I cadaveri non li portarono via che dopo tre giorni. Non avevano tempo. Portavano sempre dei prigionieri. La febre mi divorava e ci davano appena qualche goccia d'aqua salsa.

Infine cominciarono a classificarci, ad allargarci.

Degli ufficiali venivano a chiederci i nomi. Tutto ad un tratto la giovane che nutriva il mio bambino, scorge un individuo, un ufficiale, credo. Si getta su di lui, come una lupa, chiamandolo: assassino!

Ella si aggrappa a lui e gli conficca le unghie nella carne:

— Rendimi mio marito - diceva ella - e mio fratello e mio padre!

Le avevano fucilato il marito, il fratello e il vecchio padre sotto i suoi occhi.

Ella aveva riconosciuto colui che aveva ordinato il fuoco. Ella era avvelenata contro di lui, ahimè! Quell'uomo, respingendola, la fa cadere. Ella si trascina sulle ginocchia, lo afferra alle gambe, lo morde... un calcio la colpisce in mezzo al petto.

Oh! non dimenticherò mai l'urlo che fece. Ella si torceva come un verme tagliato. All'indomani aveva le mammelle gonfie. La portano all'ospedale insieme al figlio.

(Continua)

tormano i palchetti improvvisati, eleganti.

Uno zampillo gigantesco contribuisce al rumore assordante che domina nel teatro e la luce elettrica che piove da due lati e si sparge dovunque dà all' insieme tutto l'aspetto di una visione abbagliante dove i colori vivaci predominano, dove tutto concorre a rendere l' atmosfera peccaminosa. Intervennero al ballo dei fiori, maschere veramente sontuose. Ma non erano costumi precisi, non erano *facons* che seguissero leggi, ma bensì abbigliamenti eleganti cui il buon gusto, la fantasia e il lusso di stoffe preziose avevano dato il loro contributo. I *dominò* tutti bianchi, larghissimi, in raso o moerre, dai cuffiotti colossali predominavano. Poi moltissimi di neri, veramente misteriosi, ma tanto eleganti, tanto ammodo. Ne vedemmo inoltre alcuni di completamente rossi, pezzi di ceralacca appariscenti assai. E giravano, giravano spiccando sempre fra la moltitudine come i tulipani nel prato. Notammo in complesso molta parsimonia di nudità e, ci piace poterlo affermare, la festa non se ne risentì affatto, anzi....

Nei palchi, parecchie delle nostre più distinte signore fecero atto di presenza.

Notiamo la signora Burgstaller-Brocchi, la sig.a Baronessa Mary de Morpurgo, la sig.a Salem-D'Angeri la signora Opuic. Altre ci sfuggono nel brulichìo incessante, nel succedersi continuo di metamorfosi nei palchetti dove l' animazione è vivissima. Degli eleganti non diremo. C'erano tutti.

Nelle sale del ridotto, dove qualche ingenuo crede di poter ballare a suo agio, non ci si può muovere precisamente come in teatro.

Alla maggioranza fa male il pensiero che la festa finirà troppo presto.

E più male ancora che essa col suo brio, con la sua vivacità inebriante chiude per quest' anno la serie tumultuosa.

Teatro Comunale. Anche iersera un bellissimo teatro. Molte belle signore. Pochi i vacui nei palchetti.

L'*Edmea* ha piaciuto come nelle sere precedenti. Applaudita assai la signora Ferni-Germano. L'*adagio* del duetto all'ultimo atto fu fatto replicare.

Al *Rodope*, che piace sempre, i soliti *bravo* alla signorina Bessone e alla prima quadriglia.

Teatro Filodramatico. Era l'ultima recita della stagione ed il publico, quantunque la serata fosse eccezionale e il tempo propizio alle giratine per le vie animate e pei caffè *rumorosi*, era abbastanza numeroso.

Gli artisti tutti della compagnia vennero salutati calorosamente al loro presentarsi e durante il corso della rappresentazione. Zago, la Zanon e Corazza s'ebbero ovazioni addirittura.

Finite le quattro farse che formavano lo spettacolo, le chiamate non si contavano più; cappelli e fazzoletti erano in gran moto.

Era noto inoltre che la compagnia si scioglie dopo questa stagione e pareva che il publico ci tenesse a risalutare anco una volta uniti quei simpatici artisti.

Zago non mancò, del resto, di lanciare un *arrivederci* tanto fatto che in sua bocca equivale a una bella promessa.

Come dicemmo, la compagnia si scioglie, e mentre Zago e Gallina si recano a Venezia a riposare delle fatiche sostenute qui e altrove, e i coniugi signori Paladini si ritirano per ora dal teatro, i coniugi Micheluzzi vanno in compagnia Maggi, la sig.a Borisi e la sig.a Raspini entrano nella compagnia Serafini.

Sappiamo però — e ciò è confortante per il teatro vernacolo il quale si mantiene così schietto e bonaccione che sarebbe peccato andasse a perdere dei buoni elementi — che Emilio Zago, nell'88, forma un' altra compagnia veneta, di cui non sono peranco destinati tutti i componenti. Solo si sa che il contratto con Gallina viene sciolto e che nella nuova accolta di artisti ci sarà la Zanon - Paladini e Guglielmo Privato.

E Zago che per il publico di Trieste è un amico, sarà sempre il benvenuto da quanti lo hanno ammirato e hanno goduto per lui di quella sana allegria che mette buon sangue.

Anfiteatro Fenice. La terza ed ultima *cuccagna* del carnevale non è riuscita pari alle altre. In teatro ci fu minor concorso di gente ed i concorrenti si limitarono a soli venti, tra i quali un terzetto di *clowns*. Il nome di un tale Goia riuscì estratto il primo, ma, per ragioni che saprà lui, cedette la vittoria ad un suo socio, certo Giovanni Brainek, il quale in 18 minuti riuscì a pigliare gli oggetti appesi all'albero, che, se non erano proprio quelli dell'altra notte, erano ad imagine e somiglianza di essi.

Ad ogni modo il ballo proseguì animato fino al mattino.

Stanotte vi si darà un „Addio al Carnevale“ e ciào biondo.

In Polizia. Il commissario di polizia Cristoforo Busich fu nominato commissario superiore, il concepista Winkler fu nominato commissario.

Contrasto. Il carnovale fa gazzarra per le vie. E intanto c'è chi soffre e chi geme.

Lorenzo Stecchetti ha scolpito profondamente questa grande verità in quei due versi:

Ah non scordarti, non scordarti mai
Che ci son dei morenti all'ospedale.

Ieri a mezzodì, per esempio, in via del Tintore, le guardie rinvennero un povero vecchio di ottant' anni, gravemente ammalato, disteso a terra. Sollevato, venne adagiato su d'una lettiga e con tal mezzo lo si trasportò all'ospedale. Il poveretto è il mendicante Giuseppe Besednatz.

E la folla, indifferente, guarda e... passa.

Morte improvvisa. Ieri mattina, verso le sette e mezzo, alla riva Grumula, il facchino Angelo Stolfa, d' anni 56, da Trieste, colto improvvisamente da un insulto apoplettico, cadde a terra dinanzi alla casa N. 15, rimanendo all'istante cadavere. Alcuni passanti si recarono ad avvertire del fatto le autorità competenti; il medico signor Zamparo, comparso sopra luogo, constatò il decesso.

Il carrettone dell' Impresa Zimolo trasportò il cadavere nella cappella mortuaria di San Giusto.

Conseguenze della neve. La nevicata del 18 gennaio scorso ebbe per istrascico un processo, che si dibattè ieri al Tribunale provinciale. Il facchino Luigi Quadri, da Trieste, di anni 26, scherzando col girovago Davide Indrigo, in via Belvedere, si fece a prenderlo a pallottole di neve; una delle pallottole colse l' Indrigo al capo con una certa forza; il dolore prodotto dal colpo inasprì l' Indrigo, il quale diedesi ad apostrofare acerbamente il Quadri; questi lo rimbeccò; sorse un diverbio che degenerò nelle vie di fatto: il Quadri assestò un pugno all' Indrigo, che cadde a terra e si fratturò l' omero sinistro.

Il ferito fu raccolto e condotto all'ospitale, dove se ne stette in cura un mesetto; il Quadri fu arrestato ed accusato del crimine di grave lesione corporale.

L' accusato protestò che non aveva avuto intenzione di recare un grave male all' Indrigo; che se questi cadendo si fratturò il braccio, fu un mero caso.

La Corte ammise per buone le ragioni addotte dal Quadri; lo assolse del crimine di grave lesione corporale e dichiarandolo colpevole semplicemente del delitto contro la sicurezza personale, lo condannò a due mesi di arresto.

In causa degli ubriachi. L'altra sera, verso le undici, una comitiva di ubriachi, transitando la via del Lazzaretto Vecchio camminava a sghimbescio dispensando spintoni a dritta e a manca. La fantesca Caterina Kraiseck d'anni 52, da Gorizia, che passava di là fu vittima di questi avvinazzati che con uno spintone violentissimo la fecero cadere a terra.

La donna riportò una ferita piuttosto grave al piede sinistro.

Dovette essere collocata in una vettura e trasportata alla propria abitazione.

Cucina popolare. Il caffè vien dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guarnito s. 10, Polenta con ragout s. 10, Arrosto di maiale s. 10, patate al burro s. 3, Capucci garbi s. 3.

Cena (Ore 6). Stuffato con patate s. 10, Maccheroni al sugo s. 10.

Razioni vendute ieri: 1668.

I cognati han ferito i cognati. Domenica a sera il cocchiere Giuseppe T., d' anni 24, da Trieste, commosso, persuaso e convinto della bellezza del Corso, s'era recato a casa propria già alle sette e, poichè si trovava un po' in cimberli, si pose a letto addirittura e già s' accingeva a pigliar sonno. Ma frattanto suo cognato, col quale il T., ha comune l' abitazione, al N. 355 di via Media, venne a casa anche lui e trovò litigio per futili motivi con la propria moglie. Il T. mal sopportando di veder minacciata la propria sorella si diede a prendere le difese di lei. Fra i due cognati si accese quindi un litigio, che terminò con un colpo di coltello inflitto alla spalla sinistra del cocchiere, il quale, nel costume semi-primitivo in cui si trovava andò a farsi medicare alla farmacia Manzoni. Ritornato dipoi a casa propria a compire il suo abbigliamento, uscì di bel nuovo per recarsi all' ospedale civico.

Il feritore, che è il falegname Giovanni M., d' anni 25, da Gorizia, venne tosto arrestato.

Un ubriaco non autorizzato. Domenica sera in via Cavana s'ebbe il triste spettacolo d'un ricoverato dell'Istituto dei poveri totalmente ubriaco. Sfortunatamente la cosa non finì lì, chè il vecchio, reso ancor più debole dalla pesantezza del capo, cadde a terra e si ferì alla fronte ed alla bocca. Dovette venir accompagnato mediante vettura al civico ospedale.

Marito e moglie in gabbia. L'altra sera, in via di Riborgo, Luigi B., d'anni 35, facchino, da Pramonte e la di lui consorte, facevano il diavolo a quattro, rompendo non poco le scatole al publico. Le guardie li arrestarono e li condussero in via Tigor. Colà, come di regola, furono perquisiti; al marito furono trovati addosso f. 8.40, nonchè un pezzo da un fiorino d' argento falso, che, naturalmente, venne sequestrato. L' importo di f. 8.40 venne consegnato alla moglie, la quale fu anche riposta in libertà, mentre lui fu trattenuto in arresto.

Durante il lavoro. Il timoniere Simone Iugovich, d' anni 24, da Brazza, lavorava ierlaltro a bordo del piroscafo lloydiano *Najade*, ancorato al Molo Giuseppino, quando improvvisamente gli venne cadere sul petto un ponte con tale violenza che il poveretto ne riportò una ferita piuttosto grave.

Trasportato subito nella farmacia del Lloyd, vi ebbe le prime cure, dopodichè mediante vettura fu accompagnato dai suoi compagni al civico ospedale.

Una catena d' oro sfumata. *Sora* Maria I. esercita la professione di trafficante, e più specialmente si occupa della vendita di roba usata, in particolare di effetti preziosi di seconda mano.

Il giorno 6 giugno la *sora* Maria si presentava a certa *sora* Antonia V., la quale anch' essa si occupa in codesto genere d'affari, ma in una sfera un tantino più elevata, e le fece richiesta di una catena d'oro, dicendo che avrebbe dove collocarla.

— „La senti siora Tunina — diceva le — la me daghi sta cadena e mi drento de la giornada ghe porto i cavantani e 'l guadagno po lo spartiremo mezzo paromo. Va ben?“

— „Basta po che la me daghi i bezzi compena che la li tira...“

— „Co ghe digo! Caldi ghe li porto, siora Tunina; no la se indubiti.“

La *sora* Maria poco appresso ricevette la chiesta catena, per mezzo di un tale Andrea M., la quale era valutata 60 fiorini.

Passò la giornata, passarono dei giorni parecchi, e la *sora* Antonia non vide venire avanti i danari della catena, che pure era stata venduta. Invitò replicate volte la *sora* Maria a versarle i danari e questa prometteva sempre di sodisfare il suo debito il dì seguente; e il dì seguente non si vedeva nulla più del dì prima.

Stanca di attendere inutilmente, la *sora* Antonia sporse denuncia contro la Maria I. per crimine d' infedeltà. Questa comparve ieri dinanzi ai giudici e confessò d'essersi pappolato l'importo della catena

Fu condannata a 2 mesi di carcere.

Donna feritrice. Tra la veneziana Rosalia B., d' anni 30, privata, abitante in via S. Filippo N. 18, ed il lubianese Lorenzo Baringer, d'anni 50, sorse iersera un diverbio, che non durò molto, perchè fu presto troncato da un colpo di coltello che la fiera donna menò al capo del suo avversario, cagionando a questo una ferita non grave.

La farmacia Rondolini accolse e curò il ferito; i registri dell' autorità accolsero la denuncia sporta in confronto della feritrice.

Un eccedente. Il cocchiere Giuseppe Sch., d' anni 29, da Trieste, doveva aver fatto domenica una buona giornata. E giunta la sera era allegro assai. Però, degenerando la sua allegria in sconci eccessi, che finirono con minacce a mano armata verso i propri genitori, dovette venir arrestato. Questo cocchiere abita in Corsia Stadion.

Un altro. È certo Gasparo F., di anni 26, cameriere senza occupazione, nativo da Hermagos. Anche lui nel suo furore se la prese col suo simile, che questa volta si presentava sotto le spoglie dell'amante, certa Maria C.

Il caso avveniva in via Solitario, e il colpevole venne arrestato.

Da Manzoni. Fu medicato alla farmacia Manzoni un ragazzo che per voler fermare un carro ebbe contuso un dito della mano sinistra.

— Un giovane, venne farsi medicare una suffusione sanguinosa riportata, racconta lui, cadendo, Domenica notte, all' Anfiteatro Fenice.

In rissa. Una *mano altrui* di quelle misteriose più assai delle maschere di questi giorni, ha cagionato ieri una ferita alla fronte della casalina Emilia Derosa, abitante in via del Monte N.º 23.

Questa dovette ricorrere per le debite cure, all'ambulanza chirurgica.

Minutaglia. Francesco Z., da Udine, d' anni 23, facchino venne arrestato per contravenzione al bando.

E per infrazione allo sfratto: Luigi B., da Castua, d' anni 35, macellaio, Giovanni P., da Corniale, d'anni 52, facchino e Giovanni S., da Trau d'anni 22, bracciante.

— Per recidiva infrazione al precetto venne tratto in arresto Bortolo T. di anni 43 da Gorizia, calzolaio.

Felice D., d' anni 36, macchinista, da Perardie, passava agli arresti per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza.

Ogni giorno una. In un restaurant.

La vittima che ha fatto una modesta cena e ha speso 4 fiorini, si sente domandare dal tavoleggiante:

— Desidera altro il signore?

— Desidererei uno stuzzicadenti.... ma non vorrei pagarlo 50 soldi.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Grande cavalchina mascherata.

POLITEAMA ROSSETTI. Ultimo ballo popolare dei fiori.

ANFITEATRO FENICE. Ballo popolare con maschere.

Borsa del 21 febbraio. (Sera). Berlino discretamente fermo, chiude invariato ai prezzi di sabato. Vienna apre 273 1/2, chiude fermo, calma 274, 96.90, 86.85, met. 78.25. A Parigi la voce recata oggi dalla Wiener Allgemeine sembra non essere stata presa sul serio dacchè da 78.85 il 3 0/0 e 94.45 l'Italiana (che aveva aperto 94.80) chiudiamo 78.92 e 94,80. Dispacci privati dicono „chiusa in rialzo sopra voci rimpasto ministeriale inverosimile.“ - Qui notiamo prezzi affatto nominali 93 7/8 - 94 1/8.

Listino. Napoleoni 10.10 a 10.13. Zecchini 5.93 a 5.96. — Lire sterline 12.78 a 12.81 lire turche 11.39. a 11.44. — Londra 128.25 a 128.75 — Francia 50.45 a 50.65 — Italia 49.70 a 49.90 — Banconote italiane 49.75 a 49.90. Banconote germaniche 62 60 a 63.— Rendita austriaca in carta 77.75 a 78 25 Rendita ungherese in oro 4% 96.50 a 97.—, detta in carta 5% 86.50. a 86.— Credit 273.— a 274.50 Rendita italiana 94.25 a 93.75.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

Soltanto il buon prezzo e l'eccellente effetto le hanno rese un rimedio per le famiglie e „non c'é niente di meglio“ esclama oggi con gioia colui, che è costretto ad usare di quando in quando rimedi purgativi, dopo essersi deciso a fare una prova colle pillole svizzere del farmacista R. Brandt. S'acquistano nelle farmacie a 70 soldi la scatola.

ANNA KINHOFER

nata BONAC

d'anni 42, spirò quest'oggi alle 7 pom. munita dei conforti religiosi.

Il marito Francesco, i figli Carlo e Francesco profondamente addolorati danno parte di sì grave sciagura agli altri parenti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Mercoledì 23 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa Berlam, via Torrente N. 24.

TRIESTE 21 Febbraio 1887.

Si prega d' essere dispensati da visite di condoglianza.

IMPRESA CAPELLAN.

VALENTINO PITY

d' anni 68

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore 4 ant. munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **Catterina** e la figlia **Luigia ved. Pavich**, a nome del cognato e nipoti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE 21 Febbraio 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partec. diretta

Impresa Zimolo, Corso 87.

Cento biglietti da visita, da soldi 25 in poi. Escomei, Contratti d'affittanza, Dichiarazioni doganali, Viglietti di carico, Polizze, Conti, Prezzi correnti, Fatture, Circolari Listini, Intestazioni in carta da lettere, Buste, Biglietti d'indirizzo, Menù, Ordini di danze, Programmi, Partecipazioni di matrimoni, d. decessi, ecc. Nastri con iscrizioni, Sonetti ecc. eseguisce con tutta sollecitudine e a prezzi modici la *Tipografia del „Piccolo“* in via Nuova N. 21.

Si ricerca per una casa di qui persona capace ed affidata, che conosca la tenitura di libri e la corrispondenza italiana e tedesca. Inutile scrivere senza ottime referenze. Indirizzare B. A. S. fermo in posta. (136)

Ricercasi socio con 15 a 20 mila fiorini per ingrandimento ramo commercio, bene incamminato, solido, lucroso. Indirizzo „Piccolo“ (172)

Ricercasi calessino usato, con foletto di pelle Indirizzo Piccolo (164)

Disponibile un bravo conduttore di macchine e fuochista patentato e con buoni attestati. Indirizzo al „Piccolo“ (173)

Affittasi prontamente fondo ... tolo, tettoia, stalla ... Condizioni ottime, Acquedotto N. 32, ...

Affittasi stanza ammobiliata per due persone in principio ... dotto. Indirizzarsi al „Piccolo.“

Stalla con uso d' aqua ... centro della città, in via ... piccolo N. 1.

Affittansi due stanze ammobiliate via Valdirivo N. 11 ... piano, anche con costo, possibilmente ... denti.

Asparagi freschi. Via Nuova 23.

Fontanone!!! Appena oggi ... domani mattina ... sta. Salutandoli con tutto cuore

G. Polacco
Telefono N. 325
Carta da Tappezzeria
N. 6 Via S. Spiridione

OVATTA BRUNS
Tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica trovansi da ANTONIO SUTTINA (... Liprandi) **Via Dogana n. 10** TRIESTE

The Singer Manufacturing C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può avere una macchina da cucire „Singer originale“ senza aumento di prezzo, garanzia per 5 anni **Lezioni a domicilio** gratis
The Singer Manufacturing & C.
CORSO, PALAZZO SALEM
Aghi per macch. Singer 3 s. l'uno, 30 la ...

Stabilimento austr. di Credito
per Commercio ed Industria
Versamenti in contanti
Banconote 2 1/2% annuo int. verso preav. ...
2 3/4% „ „ „ ...
3 % „ „ „ ...
Napoleoni 2 1/4% annuo int. verso preav. ...
2 3/4% „ „ „ ...
3 % „ „ „ ...
Acquisti e Vendite di valori, divise e ... Coupons 1/8% di provvigione.
Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brünn, Troppavia, Leopoli, Fiume, ... su Agram, Arad, ... Hermannstadt, Innsbruck, ... furt, Lubiana, Salisburgo, ... spese.
Anticipazioni sopra **Warrants** in conto ... teresse da convenirsi. Mediante apertura di credito ... dra o a Parigi 1/8% provv. ...
Anticipazioni sopra **Valori** 5 1/2% interesse ... no sino l' importo di f. 100 ... importi superiori tasse da conv...
Depositi in custodia. Si accettano ... lia carte di valore, monete d' oro e ... banconote estere ecc. a condizioni da conv...
Trieste, 17 Marzo 1886

Panno
da f. 1.20 al metro in poi
Prego di chiedere campioni
Deposito della **fabrica di panno**
„**Zum weissen Lamm**“
in Brünn.

non deve mancare nelle stanze degli ... dei **fanciulli** e delle **puerpere** ... di **disinfezione** del **profumo** ... **eccellente**, agisce vivificante e ... nelle malattie degli organi respiratori ... si può avere genuino, soltanto nella **FARMACIA PRENDINI**, Palazzo Modello.
Deposito principale presso **Julius** ... farmacista, a Reichenau N. ...

Injezione Miracolo
Le PILLOLE del medico stab. sup. ... **Müller**, guariscono senza pericolo ... calmente in pochi giorni qualunque ... dell'uretra e catarro della vescica ... mini e donne, anche in casi inveterati ... so f. 1.80, per posta 25 soldi di più.

DEBOLEZZA
impotenza, debilitamento, malattie ... il tremare delle mani e dei piedi, ... dolori alla spina dorsale, vengono ... a giovani e vecchi, durevolmente ... ranzia, mediante il rinomato **PREPARATO MIRACOLO** del medico stab. sup. **Dr. Müller.** Prezzo f. 3.10, per posta 25 soldi ...
Unica produzione e deposito presso la *Farmacia St. Giorgio*, Vienna Wimmergasse 33, ove sono a rivolgersi ordinazioni in iscritto. Deposito per ... presso **G. B. MANZONI**, farmacista **Sette Fontane n. 1.**